// Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 272

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 14 novembre 1944-XXIII

ABBONAMENTI - Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 - Col 7° numero: Anno L. 87; sem L. 44; trim L. 23 — Estero: Anno lire 160; sem L. 81, trim L. 41 - Col 7° numero, Anno L. 186; sem L. 94, trim. L. 48 - Un numero cent 30 - Arretr. cent 50 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Necrologie Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 15 ecc., Lire 4 - telefono 9-59 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-332

La zona di Metz epicentro della lotta in Occidente

Alte perdite inflitte all'avversario dalla difesa germanica
Vani attacchi nemici contro la fortezza di Saint Nazaire

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 13 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte occidentale l'epicentro degli aspri combattimenti si è trovato anche nella giornata di ieri nella zona ai due lati di Metz. Contro l'accanita resistenza delle nostre truppe i nord-americani coi loro attacchi sono riusciti ad allargare solo limitatamente la testa di ponte a nord est di Diedenhofen ma hanno potuto penetrare nella città stessa. Si combatte violentemente per l'antica cittadella.

A sud-est di Metz le forze corazzate nemiche sono state arrestate sul Nied o ricacciate.

Nella zona di Moerchingen le nostre Divisioni hanno inflitto alte perdite all'avversario durante accaniti scontri di mezzi corazzati e lo hanno ricacciato da una serie di località.

Dall'inizio della battaglia di Metz le nostre truppe hanno distrutto duecentoventidue carri armati e autoblinde americani.

Sulle nostre fortezze in Occidente il fuoco di artiglieria e l'attività combattiva dell'aviazione nemica si sono rafforzati. Attacchi nemici contro il fronte orientale della fortezza di Saint Nazaire sono falliti.

Il fuoco di rappresaglia su Londra è continuato.

Nella Lorena i nord-americani appoggiati da caccia bombardieri hanno continuato i loro gravi attacchi di fanteria e di carri armati, ma anche le truppe tedesche hanno sferrato degli energici contrattacchi.

A nord-est di Diedenhofen un grave ininterrotto fuoco di artiglieria tedesco martella quella testa di ponte nemica di circa sette chilometri di larghezza e tre di profondità. Il nemico ha potuto penetrare a Königsmachern, però, dopo duri combattimenti, è stato più tardi contenuto dai nostri contrattacchi che perdurano tuttora. L'effetto del nostro fuoco di artiglieria sulla testa di ponte nemica, fitta di truppe, è stato disastroso. A sud di Diedenhofen il nemico si sforza di riconquistare la sua testa di ponte presso Bertringen andata perduta nel giorno precedente.

Presso Macheren e presso il forte Driant dove il nemico ha nuovamente attaccato i combattimenti sono tuttora in corso. A sud-est di Metz la lotta si svolge lungo il fiume attorno a Nied. I carri armati nord-americani penetrati venerdì lungo la strada Pont a Mousson - Saint-Avold con gravi perdite sono stati respinti ed hanno piegato sulla riva occidentale del fiume verso nord-est e sud ovest.

Domenica queste forze hanno cercato di erigere delle teste di ponte su di una larghezza di circa quindici chilometri. Si sono sviluppati in tre punti accaniti combattimenti che perdurano tuttora.

A nord est di Salzburgen la quarta divisione corazzata nordamericana ha ulteriormente attaccato. Colpita da continui contrattacchi essa è stata arrestata a sud di Mörchingen con la perdita di numerosi carri armati.

Gli altri combattimenti sul fronte occidentale sono stati soltanto di importanza locale se anche, come per esempio a sud-ovest di Hürtgen, dove le nostre truppe hanno sferrato degli attacchi concentrici per annientare le forze nemiche colà accerchiate, hanno raggiunto maggiore durezza.

Nelle propagini occidentali dei Vosgi i nostri granatieri hanno respinto puntate locali nemiche ad ovest di St. Die nonchè a nord di Gerardmer nella valle del Neune e sull'alta Vologne.

Nella zona orientale olandese i nemici vengono ulteriormente attaccati e non sono passati ancora a maggiori attacchi. Solamente a sud est di Nimega i britannici hanno effettuato alcune puntate di ricognizione senza importanza che però sono fallite nel fuoco difensivo tedesco.

Per salvare Ravenna

Un monito del ministro Biggini

QUARTIER GENERALE, 13 novembre

Verso la metà del mese scorso in una intervista radio diffusa, il ministro dell'Educazione Nazionale Biggini, smentendo le notizie divulgate dalla stampa nemica circa pretesi trasferimenti di opere d'arte da parte dei tedeschi, ha lanciato, fra l'altro un monito:

«Il nemico si preoccupi piuttosto di Ravenna, le cui meraviglie proprio in questi giorni minacciano di andare distrutte. Ora si apprende che anche dall'altra parte si è intesa la stessa preoccupazione da un appello del cosiddetto ministro bonomiano dell'istruzione pubblica, alle due parti combattenti per risparmiare Ravenna».

Staremo a vedere come l'accoglieranno gli «alleati». Da parte tedesca d'accordo e d'intesa con le autorità italiane si sono già adottate da tempo e saranno con ogni mezzo anche per l'avvenire, misure compatibili con le esigenze belliche per evitare a Ravenna le conseguenze delle operazioni militari.

Purtroppo le opere d'arte Ravennati contano ormai tra i monumenti che non hanno potuto essere sottratti alle offese degli anglo-americani, ferite insanabili.

Lo Spirito Santo, S. Francesco, il Duomo, A. Agata, sono stati gravemente colpiti. Il complesso di S. Vitale è finora salvo per miracolo. Per esso si è sacrificato il delizioso chiostro dell'annesso convento, dilaniato da una bomba caduta proprio al centro e di cui è stato così limitato il potere deflagrante che altrimenti avrebbe quasi certamente sconvolto il complesso di S. Vitale e el Mausoleo di Galla Placidia distante dai trenta al cinquanta metri dal punto dello scoppio. Ma se di Galla Placidia, non ha ancora subito offese il mausoleo ne speriamo che non debba mai subirne per l'avvenire, può invece considerarsi distrutto il tempio eretto in onore di S. Giovanni Evangelista. E dinanzi alle impressionanti rovine, come non ricordare che al restauro di questa basilica aveva contribuito quindici anni or sono con una somma offerta personalmente al Duce, l'americano Samuel Kress che ora invece incetta le opere sottratte dai suoi connazionali in armi fra le rovine dei nostri monumenti, da essi soltanto e non da altri, selvaggiamente bombardati.

L'eroico sacrificio di un aviere
e lo stoicismo di un compagno

MILANO, 13 novembre.

Il primo aviere elettricista Aldo Bignolini è stato protagonista di una eroica impresa presso Olmo di Reggio Emilia.

L'automezzo sul quale si trovava, era diretto in zona di operazioni, è stato improvvisamente attaccato da una formazione aerea nemica. Il Bignolini si portava immediatamente alla mitragliatrice che era sull'automezzo e faceva fuoco sui primi due apparecchi riuscendo ad inquadrarne uno con il suo tiro. Il velivolo nemico andava a fracassarsi nelle vicinanze.

Il valoroso aviere scontava però con la vita la sua bella vittoria, poichè cadde colpito dal fuoco di altri apparecchi sopraggiunti. Il suo posto veniva immediatamente occupato dal primo aviere montatore Antonio Staffi il quale, sebbene ferito ad una gamba, sparava fino a quando non vedeva gli apparecchi in fuga.

I due valorosi hanno fatto parte del Gruppo aerotrasporti «Trabucchi».

Oltre 32 milioni di uomini
perduti dai bolscevichi in quaranta mesi di guerra

BERLINO, 13 novembre.

Nella guerra contro i sovietici che dura ormai da più di quaranta mesi il «D. N. B.» apprende che le perdite complessive delle forze bolsceviche sono particolarmente alte.

In questo periodo di tempo essi hanno perduto tra morti e feriti, prigionieri e dispersi 32,6 milioni di uomini di cui 13,4 milioni di caduti.

Queste cifre si differenziano in minima parte da quelle pubblicate nel luglio 1943 dal «Daily Express» secondo il quale il totale dei morti, dei feriti, dei dispersi sovietici ammontava a trenta milioni.

Le grandi offensive sovietiche della zona Orel-Bielgorod, l'offensiva invernale 1943-44 e la grande offensiva sovietica 1944 di Vitebsk sono costate almeno centinaia di migliaia di morti e un numero enorme di feriti o dispersi.

Dieci generali ebrei
nell'armata di De Gaulle

BERNA, 13 novembre.

Secondo una notizia dell'«Agenzia Telegrafica» svizzera sono stati nuovamente inquadrati nell'esercito francese dieci generali ebrei esonerati a suo tempo dal governo di Vichy.

Ovunque dove le truppe anglo-americane occupano il Paese i giudei seguono i soldati. Dacchè De Gaulle ha preso in consegna il governo gli ebrei cercano nuovamente di occupare le posizioni chiave. Questo vale tanto per la politica quanto per l'economia.

Adesso i giudei cercano di esercitare la loro influenza anche nell'esercito. Che dietro i soprusi giudei stanno i sovietici, lo ha dimostrato a sufficienza l'esempio dell'Italia, della Romania e della Bulgaria.

Questi giudei sono i battistrada del bolscevismo il quale si serve volentieri di loro.

Tre fosse comuni scoperte a Jelendorf

BERLINO, 13 novembre.

Tre fosse comuni sul tipo di quelle di Katin sono state scoperte a Jelendorf presso Reifnitz.

I cadaveri ammontavano a centodiciannove, vittime delle bande comuniste che avevano operato durante lo scorso autunno. Il 15 ottobre 1943 e nella notte del 23 ottobre i comunisti hanno ucciso e seppellito una parte degli abitanti di quella località per la maggior parte donne e bambini.

Le salme presentavano segni di orrende ferite. Quasi tutte le persone avevano le mani legate con filo di ferro. E' stato accertato che molte di esse sono state gettate nelle fosse ancor vive.

Quasi tutte le vittime mancano delle scarpe e dei vestiti.

Il tragico bilancio
dell'incursione su Milano

L'attacco è stato effettuato con bombe fabbricate nelle officine "Ilva,, di Bagnoli

MILANO, 13 novembre.

Gli effetti del recente terroristico bombardamento su Milano sono noti. Essi si sono concretati in alcune centinaia di morti e migliaia di feriti e decine e decine di abitazioni distrutte, di fabbricati in rovina.

Il bombardamento indiscriminato non giustificato dalla vicinanza di alcuni obiettivi di carattere militare, ha voluto soltanto colpire la virile fermezza del popolo milanese rimasto tranquillamente all'usata fatica produttiva, esempio di serena fiducia e di nobili propositi.

L'esecrazione sprigionatasi spontanea dalla coscienza civica ferita, trova tuttora oggi un altro doloroso motivo di offesa assai più ripugnante delle crudeli ingiurie recate alla città dai bombardieri nemici.

Rimuovendo le macerie proprio nei pressi della scuola dove rimasero barbaramente trucidati oltre duecento scolaretti di tenera età, sono state rinvenute schegge di bombe che recavano impresso il marchio di fabbrica, un nominativo che già altra volta suonò orgoglio al cuore del popolo italiano e che oggi invece suona terribile ingiuria: *Stabilimenti «Ilva» Bagnoli*. Segno evidente che le bombe fatte esplodere da un così selvaggio furore su di un quartiere operaio di una italianissima città erano bombe di fabbricazione italiana!

La constatazione è di quelle che ammutoliscono. La «strage degli innocenti», come è stata giustamente definita dal popolo milanese, assume un più turpe significato, poichè i micidiali ordigni che hanno provocato tanti lutti nella città ed orbato tante famiglie operaie rappresentano un sinistro messaggio di fratricidio che la cricca dei traditor regi, sostenuti dagli «alleati» in un inconsulto disegno di una restaurazione impossibile, ha voluto inviare proprio alla metropoli lombarda per punirla del suo patriottismo e della sua alta capacità di lavoro, inalienabile patrimonio collettivo.

L'opera assassina
degli aviatori "alleati,,

VENEZIA, 13 novembre.

Diversi comuni della provincia di Vicenza sono stati oggetto di bombardamenti e di mitragliamenti da parte di velivoli nemici.

Si lamentano vittime fra la popolazione civile e danni ai fabbricati. I morti, secondo i primi accertamenti, assommano a sessanta ed i feriti ad un centinaio.

Sei apparecchi anglo-americani sono stati abbattuti dalla Contraerea.

La vendetta d'Israele

Forse oggi, qualcuno che aveva l'animo impietosito per la «persecuzione» ariana contro gli ebrei, ha finalmente aperto gli occhi in presenza delle ciniche affermazioni del giudeo Lewis, che non si perita di beffare i gentili i quali non si accorgono dell'enorme trama di cui sono vittime.

Non sono gli ebrei i perseguitati, si bene gli ariani e da lungo tempo e con arti così diabolicamente raffinate da lasciar credere alle vittime che i giudei fossero la miglior pasta di uomini esistenti sulla terra.

Era lor costume addimostrarsi servizievoli e soccorritori, per entrare nelle intimità degli ariani e guidarne poi, senza parere, gli atti più importanti della vita economica e spirituale. Anche i casi frequentissimi di matrimoni misti facevano parte dell'assalto alla fortezza ariana. Il gentile coniugato con un ebreo, sia esso maschio o femmina, subisce, non solo nel sangue, ma anche nell'animo l'influsso giudaico ed il suo pensiero si orienta totalmente verso la volontà del coniuge israelita.

La prova più palese può vedersi nella considerazione di superiorità acquistata dagli ebrei nella società ariana, ove tutti i posti più delicati ed importanti erano occupati da giudei o dai loro parenti. Soccorse a questo fine in misura considerevole e spesso decisiva la Massoneria, creazione e strumento universale dell'ebraismo.

A questo proposito ricordiamo come furono invischiati i socialisti puri del primo movimento, quando i propagandisti dell'idea emancipatrice erano idealisti mossi da autentico amore per i lavoratori oppressi dallo sfruttamento e dalla miseria.

L'organizzazione massonica era sorta in Iscozia nel 1725 ed aveva preso per l'appunto il nome di Rito Scozzese Antico ed Accettato. Il cerimoniale della setta era molto complesso e l'investitura si otteneva solo dopo un laborioso noviziato. Tutto ciò non si adattava alla mentalità libertaria dei nuovi catecumeni socialisti.

L'ebraismo inventò allora un nuovo rito, solo in apparenza indipendente da quello originario (entrambi dipendendo dal Supremo Grande Oriente) e lo denominò Rito simbolico.

In questa Massoneria entravano tutti o quasi i socialisti del primo movimento e furono in breve mancipii della volontà ebraica. Bastò questo fatto perchè il socialismo, da movimento di emancipazione proletaria, si trasformasse in strumento della egemonia giudaica. I nuovi fratelli furono gradatamente accerchiati e, quali con assegnazione di cariche e di uffici, quali con l'intimidazione, furono tutti sottoposti ai voleri dell'ebraismo che solo disponeva delle alte dignità massoniche da cui dirigeva il movimento sgretolatore della compagine ariana.

Si consideri che la Banca e l'Assicurazione erano monopolio assoluto dei giudei e che l'istruzione pubblica, specie quella universitaria e quella media, erano nelle stesse mani fino alle più alte gerarchie, cosicchè, salvo rare eccezioni, tutto l'insegnamento della gioventù era affidato ad insegnanti ed a testi influenzati dal giudaismo e dalla massoneria.

In questo modo tutta l'educazione giovanile risentiva dello spirito di corruzione propagato dall'ebraismo al preciso intento di deviarne la volontà dai sani principii della civiltà ariana, trasmessi, fino a 50 anni fa, dalla tradizione familiare. Furono i sentimenti religiosi che per primi vennero allontanati dall'animo delle nuove generazioni. Poi, indebolito questo freno morale, ogni altro sentimento si affievolì.

Quello di Patria fu soppiantato dalle più svariate concezioni internazionalistiche: pacifismo, socialismo, comunismo, anarchismo, fino a polarizzarsi in questo ultimo periodo nel mito bolscevico.

Lo stesso sentimento della famiglia, tanto radicato nel popolo lavoratore, è andato grado a grado diminuendo e sostituendosi con un più materiale e animalesco desiderio di piacere, senza più ritegno nè limite.

All'opera sotterranea della Massoneria e dell'ebraismo, si aggiunsero, sempre in maggior misura, l'azione corruttrice della stampa, del teatro e del cinematografo, che hanno annullato, si può dire, il senso morale delle nostre masse, specialmente nelle classi elevate, media e operaia; solo quella agricola si manteneva ancora e saldamente attaccata ai principii della nostra morale ariana e cristiana. Oggi l'esempio e la borsa nera hanno molto inquinato anche il nostro contadino e, se non si giungerà in tempo a porvi riparo, pure questa buona semente andrà dispersa.

In tutta questa opera è da vedersi la vendetta d'Israele contro le razze non semitiche, da lui ritenute inferiori e perciò stesso degne soltanto di servire la razza che si autodefinisce eletta da Dio, quella giudaica.

E' la vendetta di un popolo incapace di qualsiasi sensibilità umana e solo raffinato nell'arte dell'insidia e dell'inganno, dello sfruttamento dell'ingegno e del lavoro altrui.

L'aberrazione a cui è giunto un popolo di prima grandezza come è quello italiano, che è sceso fino al punto di farlo cooperare al tradimento e allo sfacelo della sua Patria e di perseverare in questo atteggiamento suicida, è da ricercarsi per la massima parte in questo asservimento di quasi tutte le classi sociali italiane al giudaismo, che ne ha voluto la rovina per il suo odio bieco ed inestinguibile contro ogni manifestazione di civiltà superiore e di pacifica convivenza fra i popoli.

L'ebreo è vile e neghittoso, ragione per cui, essendo anche avido ed edonista, vuole godere la vita senza trovarsi costretto a lavorare; lavorino i «goim» a costruire ricchezze per il godimento dei giudei. Da qui l'aizzamento alla guerra che, mettendo gli uni contro gli altri i popoli più progrediti, ne immiserisce il potenziale e ne indebolisce la fede e la volontà di riscossa.

Questo è l'obiettivo dell'ebraismo internazionale. Odio e vendetta ne guidano il pensiero e l'azione. La loro mèta sembra oggi essere raggiunta e perciò cantano vittoria, prima ancora di averla conseguita.

Combattono per loro ed al modo da essi voluto, quei partigiani che, invece di accorrere al richiamo della Patria sotto la bandiera tricolore purgata dallo stemma dei Savoia, sono costituiti in bande di brigantaggio ed operano alle spalle dei difensori e ciò facendo portano vantaggio unicamente al nemico.

Il loro traviamento è così totale che non vale oggi a ravvederli neppure la ingratitudine anglosassone, già in atto nelle terre invase, ove ai partigiani che non si lasciano disarmare è riservata la galera e la fucilazione, come già è avvenuto a Napoli.

Le forze del male non avranno il sopravvento su quelle del bene, del diritto, della giustizia, come a taluni pare ci si debba acconciare, solo perchè oggi la prevalenza dei tradimenti sull'esito delle battaglie ha dato una momentanea supremazia ai plutocrati d'Occidente, ai bolscevichi d'Oriente.

L'oro, il numero degli uomini e delle armi non sono, non possono essere e non saranno quelli che decideranno un conflitto di così vaste proporzioni e di portata secolare ed universale come è quello che si è scatenato da oltre cinque anni.

Se anche rimanessero soli a resistere Germania e Giappone, basteranno essi soli, questi grandi popoli, a debellare il pericolo che sovrasta sull'umanità. La guerra non è finita e nessuno può dire quando finirà.

Noi crediamo fermamente che solo la Vittoria dei popoli giovani, che lottano per la libertà di vivere con il proprio lavoro e per raggiungere una giustizia distributiva più conforme ai bisogni di tutti, segnerà la fine di un conflitto, che fu voluto ed incrudelito proprio da coloro che, detenendo la quasi totalità delle ricchezze del mondo, avrebbero voluto impedire a questi popoli giovani e laboriosi di provvedere a sè stessi, per ridurli invece schiavi in perpetuo di una insaziabile avidità sopraffatrice.

Sono questi plutocrati, in maggioranza ebrei od ebreizzati, che oggi cantano prematuramente vittoria i quali dovranno invece crollare, per lasciare libero campo alla creazione di una nuova era di pace vera, fondata sul diritto e sulla giustizia, nella quale anche l'Italia Repubblicana avrà il suo posto degno.

Solo allora, quando sarà debellata la mostruosa coalizione plutocratico-bolscevica (quest'ultima è poi niente altro che una plutocrazia a sfondo comunista), la guerra potrà finire.

Prima non mai.

Angelo Nicola Costa

Tenace resistenza dei tedeschi nel conteso settore romagnolo

Crescente asprezza della battaglia presso Budapest

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 13 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sull'Appennino etrusco l'artiglieria pesante ha disperso a sud di Vergate notevoli colonne nemiche.

Nella battaglia di Forlì gli inglesi sono riusciti a penetrare su stretto fronte nelle nostre posizioni a nord della città contro la tenace resistenza delle nostre truppe e solo dopo duri combattimenti continuati per tutta la giornata hanno potuto avanzare per due chilometri.

La battaglia nella zona ad est di Budapest è aumentata di proporzione e di violenza con un accresciuto impiego di forze dell'avversario. I nostri reparti corazzati hanno ricacciato in contrattacchi il nemico penetrato a Jaszbereny ed hanno distrutto trentatrè carri armati sovietici. Per la tenace resistenza delle truppe tedesche ed ungheresi i bolscevichi avanzanti da ambo i lati di Mezcekoevezd con dieci divisioni di fanteria e numerosi carri armati sono stati ostacolati nell'ulteriore avanzata.

A sud-ovest del passo Dukla e da ambo i lati della piana di Romintern sono fallite puntate di ricognizione sovietiche.

Nella zona di Autz l'avversario ha rafforzato gli attacchi iniziati il giorno precedente i quali sono rimasti anche ieri senza successo.

In Occidente e sul Reich l'attività aerea nemica è stata limitata.

I duri combattimenti difensivi presso Forlì sono continuati per tutta la giornata. Gli inglesi hanno tentato con grosse forze di allargare la loro testa di ponte sul Montone, ma hanno dovuto rinunciare alla loro intenzione per la tenace resistenza tedesca. A sud di Bologna truppe d'assalto tedesche hanno distrutto numerose ridotte degli alleati.

In Prussia orientale i bolscevichi hanno continuato le loro puntate di ricognizione. Essi sono stati dappertutto respinti.

In Curlandia la pressione nemica nella zona di infiltrazione del settore di Autz si è rafforzata. Tutti gli attacchi sono stati però respinti. A sud-est di Libau attività di ricognizione da ambedue le parti.

Sulla penisola di Sworbe i sovietici hanno intrapreso, dopo una lunga pausa, una puntata che è stata poi respinta.

Le due puntate principali si sono svolte lungo la linea ferroviaria Szolnok - Hatwan e presso Mezcekoevezd. In tutti e due i punti, dopo un iniziale guadagno di terreno, il nemico è stato rigettato in forti contrattacchi da formazioni tedesche ed ungheresi.

Particolarmente cruenta con perdite per il nemico è stata la zona di combattimento di Yaszbereny. I sovietici, che sono riusciti in un primo tempo a penetrare nella parte meridionale della città, sono stati rigettati in pronti contrattacchi di unità corazzate. Essi hanno poi cercato di aggirare la città incontrando però la tenace resistenza delle truppe germaniche ed hanno perduto, senza raggiungere il loro scopo, negli alterni combattimenti, trentatrè carri armati.

Altre perdite di carri armati i sovietici hanno subito ai due lati di Mezcekoevezd dove hanno attaccato su largo fronte verso occidente lungo la linea ferroviaria che conduce a Hatwan.

Anche questo tentativo di sfondamento effettuato da dieci divisioni di carri armati e da parecchi gruppi corazzati si è infranto nei nostri contrattacchi. Una parte delle forze è riuscita temporaneamente a penetrare a Fuezes Abony. In duri combattimenti tra le case i granatieri tedeschi hanno tenuto testa all'attacco concentrico finchè sono stati sollevati da un contrattacco di carri armati tedeschi ed ungheresi.

Assieme ai camerati accorsi in aiuto essi hanno raggiunto ancora nel pomeriggio la vecchia linea di combattimenti situata ad est della località.

Su tutti i rimanenti settori non si sono svolti che combattimenti difensivi di carattere locale.

Valorosi ferrovieri
all'ordine del giorno della Nazione

VERONA, 13 novembre.

Il Ministro delle Comunicazioni che già altre volte ha avuto occasione di segnalare il valoroso comportamento tenuto dai ferrovieri nella esplicazione del proprio dovere, reso ancor più difficile dalle frequenti incursioni aeree nemiche, comunica un nuovo elenco di valorosi agenti delle Ferrovie dello Stato, che per il sereno sprezzo del pericolo, oculata vigilanza e l'esemplare spirito di generosa iniziativa dimostrato in servizio, hanno meritato di essere posti all'ordine del giorno della Nazione.

Ecco l'elenco di coloro che hanno meritato l'alta distinzione:

Masseini Gaddo, *Capo Stazione di seconda classe, il 6 ottobre 1943, durante una incursione aerea sugli impianti ferroviari di Mestre di servizio al primo posto di movimento, visti alcuni dipendenti cadere colpiti gravemente da schegge di bombe e spezzoni accorreva per soccorrerli, trattenendosi allo scoperto finchè nella successiva incursione, avvenuta a pochi minuti dalla prima, veniva anch'egli colpito alla testa ed in conseguenza di ciò decedeva poco dopo.*

Silvio Lugato, *manovale nelle officine Rialzo di Mestre il 6 ottobre del 1943, con spirito altruistico e con sprezzo del pericolo durante la prima incursione aerea si intratteneva sul posto per soccorrere tre feriti gravi di cui uno decedeva quasi subito. Sopravvenuta la seconda incursione, mentre si prodigava nell'opera pietosa, veniva colpito a morte.*

Luigi Rivoveri *capo stazione di seconda classe di servizio, come dirigente di piazzale, al primo posto movimento del parco di Mestre, nel momento in cui avvenne la grave incursione del 6 ottobre dello scorso anno, con spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo si prodigava a soccorrere i feriti, restando allo scoperto mentre il collega Masseini veniva colpito a morte. Terminato il suo orario di servizio, volontariamente rimaneva al posto di lavoro prodigandosi nell'opera di soccorso ai feriti è per prestazione eccezionale di servizio.*

Sergio Preteglanni *manovale. Con vero sprezzo del pericolo si è prodigato nell'opera di soccorso durante l'incursione aerea nemica di Mestre del 6 ottobre 1943. Accortosi che nella prima ondata incursionistica in una baracca due agenti erano stati travolti dai rottami caduti, si prodigava, nonostante l'incessante pioggia di bombe, a liberarli dalle macerie aiutandoli a mettersi in salvo con una serenità di spirito tanto più lodevole trattandosi di un ragazzo non ancora ventenne. Appena allontanatisi i tre, una bomba scoppiava vicinissima alla baracca che veniva distrutta completamente.*

Ruggero Sauri *macchinista, il 18 luglio 1944 mentre effettuava il treno 1610 in arrivo a Nove, si presentava alla macchina un bandito armato di rivoltella e bombe a mano che gli intimava di non partire, mentre altri fuori-legge provvedevano a far scendere dal treno tutti i viaggiatori. Il Sauro veniva invitato a far retrocedere il treno ed obbligato ad aprire il regolatore e scendere immediatamente. Senza farsi notare egli portò i rubinetti di manovra in terza posizione, di modo che con la perdita quasi inevitabile della condotta, potesse frenare la velocità ed evitare un maggior disastro. L'accortezza usata dall'agente, serviva ad evitare un danno maggiore.*

Antonio Maggiolo *aiutante macchinista: il 7 marzo 1944 effettuando il treno 7742 composto di ventotto carri cisterna carichi di infiammabili, veniva mitragliato ripetutamente da aerei nemici a bassa quota tra la stazione di Cusano e Casarsa. Ferito il macchinista lo soccorse e da solo decise a proseguire per Casarsa, nell'intento di poterlo far ricoverare all'ospedale. Giunto nei pressi del segnale di preavviso di questa stazione, il treno veniva nuovamente mitragliato ed il Maggiolo riportava diverse ferite alla regione lombare ed alle gambe per cui fu costretto a fermare presso il predetto segnale e farsi trasportare all'ospedale dando esempio di fermezza, coraggio ed abnegazione.*

Ugo Risalito *macchinista di seconda classe: per prontezza di spirito dimostrata nell'arrestare immediatamente il treno 1654 il 20 maggio 1944 fatto oggetto da parte di aerei nemici di mitragliamento. Con il pronto azionamento dei freni evitò disgrazie fra i viaggiatori che rimanevano tutti illesi, nonostante che un vagone venisse messo fuori servizio.*

Zenna Bortignon *conduttrice: alto senso del dovere, non disgiunto da coraggio, ha dimostrato il giorno 25 giugno 1944 in cui in servizio al treno 1765 insospettita dall'atteggiamento di un viaggiatore, sorprendeva il medesimo nell'atto di accendere la miccia ad un ordigno risultato essere un cilindro metallico del peso di trentacinque chili contenente dinamite e collocato in una ritirata della carrozza di prima classe A.Z. 31042 dopo l'ingresso del treno nella galleria del Catallo, sul tratto Montegrotto - Battaglia. La Bordignon riuscì a trattenere il viaggiatore ed a chiamare in suo aiuto due ufficiali della Guardia Nazionale Repubblicana ed un agente di P. S. per cui fu possibile procedere al fermo dell'attentatore.*

La sorte dei traditori

Da un alpino friulano della divisione «Monterosa» abbiamo ricevuto una lettera in cui, tra l'altro così scrive:

«All'arrivo dei tedeschi, i partigiani che erano sulle Alpi sono fuggiti in Francia, sicuri di trovarvi un ottimo asilo e dove invece sono stati internati dai degollisti, i quali hanno detto loro che non si fidano di traditori i quali prima o poi tradiranno di nuovo...».

Benissimo! Ecco una bella lezione per quei traditori e un monito eloquente per quanti, sordi alla voce della vera Italia, attendono i «liberatori».

I traditori non meritano che disprezzo e lo stesso nemico, ha dimostrato più volte — questa dei degollisti è la più recente — di ripudiare la collaborazione dei felloni.

Lo tengano ben presente gli «eroi» della macchia!

Le "delizie,, dell'Italia invasa

Crisi nel Gabinetto Bonomi e previsione di imminenti dimissioni — Diecimila romani convocati allo Stadio chiedono la soppressione della monarchia — Sforza Scoccimarro e Berlinguer costretti a riconoscere la forza del Fascismo

BERNA, 13 novembre.

L'Agenzia *United Press* informa da Roma che dopo la seduta di ieri mattina sono da ritenersi imminenti le dimissioni del Gabinetto Bonomi.

La crisi è stata provocata dai partiti di sinistra in seguito a divergenze sorte sulla questione dinastica.

Diecimila romani convocati allo Stadio da Nenni e Togliatti hanno richiesto insistentemente la soppressione definitiva della monarchia e l'instaurazione della Repubblica.

Nel periodico statunitense *Reader's digest*, Frederick C. Painton ci dà il seguente quadro sulla vita che attualmente si conduce nell'Italia occupata, dovuta alla incapacità assoluta degli organi direttivi, mentre, d'altro canto, il bolscevismo acquista sempre più terreno.

«Nel settembre del '43 gli aviatori alleati lanciarono sull'Italia meridionale dei manifestini sui quali si poteva leggere: «Veniamo per liberarvi e non per conquistare il vostro paese». Questi manifestini hanno contribuito ad accelerare l'occupazione dell'Italia meridionale. Ora però gli italiani, memori di questa promessa, cominciano a dubitare seriamente se gli alleati siano veramente venuti solo in qualità di liberatori: gli italiani soffrono la fame, vestono in brandelli e sono prossimi alla disperazione. Migliaia di persone sono alla fine delle loro forze ed hanno perduto ogni speranza nell'avvenire.

Allorchè alla lira venne dato il controvalore di 1 cent (di dollaro), la moneta metallica sparì dalla circolazione perchè gli italiani diffidano della nuova valuta. I contadini si rifiutano di vendere il loro grano all'*Amgot* e i cereali prendono la via del mercato nero. La penuria dei generi alimentari si fa vieppiù acuta: i prezzi montano alle stelle e la popolazione napoletana si dà in balia alla disperazione più nera. Ragazze dai 13 ai 19 anni si offrono per avere un desinare, i bambini si aggrappano alle giubbe dei soldati e chiedono un tozzo di pane. L'*Amgot* non può fornire al giorno più di 100 grammi di pane a testa. Le paghe si congelano.

Perchè l'*Amgot* non mise subito dei prezzi fissi per le derrate alimentari? Perchè detti generi non furono razionati? Da una stima fatta, un terzo dei generi alimentari destinati alla popolazione va a finire sul mercato nero.

Tempo fa l'*Amgot* importò 8000 chilogrammi di patate da semina; poco dopo queste patate apparvero sul mercato nero. Un impiegato dell'*Amgot* disse: «Se dovessimo incarcerare tutti i mercanti del mercato nero, dovremmo fare un reticolato attorno a tutta Napoli».

Gli impiegati dell'*Amgot* sanno benissimo che nè loro, nè le truppe combattenti, potranno risolvere il problema italiano. Malgrado i tempi pessimi attuali, gli italiani temono il domani essendo convinti che il loro debole Governo non sarà in grado di tenere la valuta».

E Frederick C. Painton termina il suo articolo dicendo che gli italiani, in genere, odiano il bolscevismo; ma siccome l'attività esplicata dagli alleati ha completamente fallito, così il bolscevismo trova terreno propizio per propagarsi, come già avvenne nell'Africa settentrionale, poichè è capace di colmare il vuoto nato dalla inettezza anglo-americana.

Nell'Italia «liberata», gli Sforza, Scoccimarro e Berlinguer sono costretti a far procedere «l'epurazione» solo sui maggiori «colpevoli», chè altrimenti, la quasi totalità degli italiani sarebbe da «epurare» (sono loro parole!).

Ora delle due l'una: o il Fascismo è una quantità trascurabile e allora non si spiega come debba tanto turbare i sonni e la coscienza dei suoi nemici. O è una grande forza politica e allora epurata dalla porta rientrerà dalla finestra.

La Flak in azione contro incursori sul territorio italiano (Foto P. H.)

Sotto la pressione bolscevica

Il Governo finlandese
ha rassegnato le dimissioni

STOCCOLMA, 13 novembre.

Sotto la pressione bolscevica, il Governo finnico ha dato le dimissioni. Paasiviki ha assunto il compito di formare il nuovo Gabinetto.

Le dimissioni del Governo Castren, il cui ministro degli Interni Hillilae si era ancora pochi giorni fa sottomesso alle richieste sovietiche, rappresentano un nuovo esempio della tattica bolscevica di assumere il potere in uno Stato straniero per mezzo di un sistematico procedimento e preparare così il terreno alla sua bolscevizzazione.

Il monocolo che vedeva chiaro

Fiorello La Guardia, il nostro impareggiabile «amico Fiorello», parlando agli italiani, ha detto, con impudenza degna della sua faccia di bronzo, che «Gabriele d'Annunzio era il vero tipo di latino moderno, il poeta che solo poteva comprendere ed amare gli americani».

Gabriele d'Annunzio ha parlato, è vero, degli americani, ma solo per dire le parole che moltissimi italiani conoscono: «Giammai i miei scritti saranno insozzati dall'oro americano. Io non permetterò giammai che i miei libri siano stampati in America, la terra della ricchezza, l'America che ha accresciuto la propria ricchezza di mille doppi col sangue e con le lacrime del Continente, l'America, la terra del materialismo che entrò in guerra soltanto dopo aver ricevuto dall'Europa ogni oncia d'oro che poteva avere. La caduta di Nazioni che si basano sul materialismo e pavoneggiano le loro ricchezze in faccia al povero — materialmente povero — è spaventevole ed inevitabile. Gli Imperi basati sul materialismo restano dominanti fino a quando sono fedeli agli ideali raggiunti dai loro poeti e dai loro pensatori. L'America cadrà perchè adora il Dio del materialismo, quantunque abbia rivestito questo Iddio di idealismo... Se io potessi interpretare il mio sentimento di odio per l'America con parole di fuoco e di fiamme, queste sorpasserebbero in altezza il cratere del Vesuvio».

Quasi ciò non bastasse, per documentare in modo inoppugnabile l'avversione del Comandante per il bestiale americanismo, riferiremo un altro episodio: l'anno nel quale fu fissato il 12 ottobre come giorno celebrativo di Colombo, il Poeta fu sollecitato ad inviare un messaggio ad un certo comitato italo-americano. Giunta la data prefissa, egli mandava al fiduciario di quello un plico suggellato, al cui interno era scritto: «Di agli amici di Roma che si rivolgano ad un poeta laureato che sappia intonarsi col tintinnio dei dollari».

E in un pezzetto di carta accluso era vergato nervosamente in matita rossa: «Sia stramaledetta l'America giudea!».

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 639.

CRONACA DI GORIZIA

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25, 1 p. Tel. 9.41 e 5.29

La disciplina nell'abitato di Gorizia durante gli allarmi aerei

Ritenuta la opportunità di disciplinare più rigorosamente la circolazione stradale nell'abitato di Gorizia durante gli allarmi aerei, il Prefetto ordina quanto appresso:

1) Subito dopo il segnale d'allarme aereo tutti i negozi, i caffè, i ristoranti, le osterie, i locali di divertimento ecc. debbono sospendere immediatamente la loro attività chiudendo l'accesso al pubblico.

2) Al primo segnale d'allarme la popolazione deve porsi al sicuro, sgomberando sollecitamente vie piazze e luoghi comunque scoperti.

Gli autoveicoli, i velocipedi e gli altri mezzi di trasporto debbono essere subito fermati ai margini delle strade, mentre le persone che vi si trovano a bordo dovranno raggiungere il ricovero più vicino.

I conducenti dei veicoli a trazione animale: dopo avere staccato i quadrupedi, debbono curarsi di legarli alla parte posteriore dei veicoli. Venti minuti di tolleranza sono concessi solo per coloro che intendono portarsi nel rifugio più vicino.

3) E' fatto divieto di sostare nelle vicinanze, sia pure immediate, dei ricoveri antiaerei e, per ragioni igieniche, è vietato fumare nei ricoveri stessi.

4) In periodo di allarme è consentita solo la circolazione delle persone munite di regolare autorizzazione.

5) I contravventori alle presenti disposizioni sono tenuti a versare entro tre giorni all'E.C.A.

a) Lire 100 per infrazioni alle norme dell'art. 1;

b) Lire 100 per infrazioni all'art. 2, limitatamente ai conducenti di veicoli;

c) Lire 50 per i ciclisti che contravvengono all'art. 4;

d) Lire 30 in tutti gli altri casi.

In caso di inadempienza saranno denunciati all'Autorità Giudiziaria ai sensi dell'art. 17 del T. U. delle Leggi di P. S.

Assistenza medica ai familiari dei militari alle armi

Il Ministero delle Forze Armate ha affidato all'Istituto della Mutualità fascista (Cassa ammalati) l'assistenza di malattia a favore dei familiari di caporali e soldati ammessi al provvedimento di assistenza familiare prevista dalla tabella 2 del decreto numero due istitutivo dalle Forze Armate della Repubblica Sociale Italiana. Hanno diritto all'assistenza medica:

a) i coniugi;

b) i figli legittimi, naturali e adottivi fino ai quindici anni e fino ai diciotto se studenti permanentemente al lavoro;

c) i genitori quando abbiano superato il sessantesimo anno di età oppure siano invalidi permanentemente al lavoro; sono equiparati ai genitori i nonni ed i suoceri;

d) i fratelli e le sorelle fino ai quindici anni ed oltre se invalidi permanentemente al lavoro.

Le persone di cui ai punti C e D per poter essere comprese fra i componenti il nucleo familiare aventi diritto all'assistenza, devono risultare conviventi ed a carico del militare. Si considera permanentemente invalido al lavoro colui la cui capacità nello svolgimento delle normali occupazioni risulti del cinquanta per cento di quelle normali.

Le tessere che danno diritto alla assistenza medica, debbono essere ritirate presso l'ufficio assistenza del Distretto Militare, in via Garibaldi n. 5.

Pagamenti per i conferimenti della paglia all'ammasso

Si avvertono gli agricoltori che hanno conferito la paglia al centro di raccolta di Gorizia che presso la Cassa di Risparmio avranno inizio i pagamenti.

I conferenti potranno quindi presentarsi agli sportelli della Cassa di Risparmio in Gorizia per la riscossione del loro avere esibendo la ricevuta provvisoria rilasciata dal Consorzio Agrario all'atto della consegna della paglia.

Per quanto riguarda il pagamento della paglia consegnata ad altri centri verrà dato avviso fra brevi giorni.

La nuova sede dei lavoratori del commercio

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del Commercio ha trasferito la sua sede da via Canova n. 11 in Corso Verdi, 32.

Ciclo di conferenze

Oggi, martedì 14, alle ore 16, nella sala dell'Istituto di «Nostra Signora», via Santa Chiara n. 4, si inizierà il ciclo di conferenze per elementi colti femminili della città. Aprirà il corso dei convegni «Maria Cristina» il vicario generale dell'Arcidiocesi, mons. dottor Giovanni Buttò, che tratterà il tema: «Poema regale».

Tutte le signore e signorine, assidue ascoltatrici dei convegni dell'anno scorso, sono invitate ad interessarsi presso amiche e conoscenti, affinchè partecipino numerose alle conferenze.

Nella ricorrenza di S. Stanislao all'Istituto "Stella Mattutina,,

Nella ricorrenza del patrono dei giovani, S. Stanislao Kosta S. I., il più giovane dei campioni di Ignazio di Lojola e dei santi non martiri canonizzati dalla Chiesa, hanno avuto luogo all'Istituto «Stella Mattutina» speciali funzioni religiose, un incontro di calcio, gare podistiche a premio, una proiezione cinematografica ed una lotteria.

Investito da un autocarro e ridotto in gravi condizioni

Nell'attraversare la strada, il bambino Pietro Persin di Vittorio di sette anni, abitante in via Vittorio Veneto 23 non si avvide del sopraggiungere di un autocarro; urtato da un parafango della macchina finiva pesantemente a terra riportando nella caduta multiple ferite e contusioni alla testa ed in varie parti del corpo. Soccorso prontamente, l'incauto piccino fu trasportato all'Ospedale civile ed ivi ricoverato con prognosi riservata.

La grave caduta di una villica

Sofia Margon di 23 anni, da Circhina, è stata ricoverata all'Ospedale civile di via Brigata Pavia per una dolorosa distorsione alla gamba sinistra riportata cadendo in prossimità di un rifugio pubblico. Ne avrà per una trentina di giorni.

La Patria chiama

A voi giovani non imbastarditi dall'ignavia e dalla paura, a voi giovani non immemori delle grandezze passate e dei lutti e delle miserie presenti giunga l'appello dei morti, dei mutilati, dei feriti che in nome della Patria vi chiamano a raccolta nel

REGGIMENTO VOLONTARI BERSAGLIERI «LUCIANO MANARA»

L'eroe di Neghelli, il Maresciallo Graziani, agli ordini del quale combatteremo fianco a fianco delle nostre Grandi Unità, ci promette gloria e vittoria.

Italiani, ascoltate la voce della vostra passione!

L'Italia non è morta e non morirà!

La grande Madre sofferente per mille ferite vi chiama!

Accorrete al

REGGIMENTO VOLONTARI BERSAGLIERI «LUCIANO MANARA»

Via del Bersagliere - Verona

Vi attendiamo per riscattare con voi l'onore d'Italia!

Le vecchie «Fiamme cremisi»

Danni di guerra

Nuove norme per i risarcimenti

Nell'interesse dei sinistrati di guerra, l'Intendenza di finanza ritiene opportuno di rendere di pubblica ragione alcune modifiche apportate col Decreto Interministeriale 14 agosto 1944 n. 616, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 6 ottobre 1944 n. 233, alla legge 26 ottobre 1940 n. 1543 sul risarcimento dei danni di guerra e relativo regolamento del 10 dicembre 1940 n. 1957 e più precisamente agli articoli 13 e 15 della suddetta Legge circa, cioè, la competenza di liquidazione degli Uffici finanziari, per ragione di valore.

Mentre l'articolo 13 della legge succitata determinava che le domande del valore dichiarato fino a L. 20 mila dovevano venire presentate, entro il termine perentorio di mesi sei dalla data di cessazione dello stato di guerra, agli Uffici distrettuali delle imposte dirette, e le altre di maggior valore all'Intendenza di finanza delle Provincia in cui i danni si sono verificati, l'art. 1 del decreto interministeriale n. 616, mantenendo fermo il termine perentorio di cui sopra, porta ora fino a L. 50 mila di valore dichiarato la competenza di liquidazione degli Uffici distrettuali delle Imposte e da L. 50 mila in poi quelle delle Intendenze di finanza.

Ai sensi dell'art. 15 della legge 26 ottobre 1940 n. 1543, la liquidazione da parte degli Uffici distrettuali delle imposte dirette diveniva definitiva quando l'indennità richiesta dal danneggiato non eccedeva l'importo di L. 10 mila. Con la modificazione di cui all'art. 2 del sopramenzionato decreto interministeriale, tale cifra è stata ora portata a L. 20 mila; e se l'indennità domandata eccede l'importo di L. 20 mila e non quello di L. 200 mila l'Ufficio liquidatore — cioè l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette competente fino a L. 50 mila, o l'Intendenza di finanza per le denuncie di valore superiore — dovrà sottoporre la propria liquidazione alla approvazione della competente Commissione Compartimentale.

Motivi mitici

L'Isonzo e la sua leggenda

L'Isonzo, questo antico fiume che attraverso i millenni ha cambiato più volte corso, in particolare dalla Mainizza al mare, si specchia nelle notti stellate nel firmamento e racconta agli astri, nel silenzio della natura e degli uomini, le sue storie. Interessanti quanto mai perchè trattano di miti e di leggende avvolte nel buio dei tempi e di avvenimenti successi, lungo le sue rive, dall'epoca della pietra del bronzo, del ferro....

Belle storie, avventure di lotte, di amori e di crudeltà fino alle invasioni turchesche, che giunsero all'Isonzo e oltre, tra l'orrore della friulana gente.

Ma in certe albe dorate le acque dell'Isonzo, cerulee e musicali, vanno parlando di tre fratelli, che sin da fanciulli si amavano e andavano scherzando e giocando sulle pendici dalle Alpi Orientali. I tre fratelli si chiamavano Isonzo, Drava e Sava. Ed essi un giorno fecero una strampalata scommessa: quella di giungere al mare.

Sava e Isonzo pensarono di rinforzare le loro forze, rifocillandosi e riposando. Non così Drava, che di nascosto si gonfiò di acque ed attraverso le belle montagne, dalla Valle Pusteria alle Caravanche, cercò di aprirsi una strada per pervenire al mare nel modo più rapido e facile. La mattina all'alba, Sava si svegliò ed osservò come la sorella Drava era già partita per realizzare la scommessa appassionante. Volle raggiungere la sorella, prendendo una scorciatoria. Ma il rumore che facevano le due sorelle svegliò il fratellino Isonzo, forte e vivace, che per la Val Trenta scese nella piana friulana saltellando, a balzi, e giungendo al mare presto, prima delle due sorelle, le quali dovettero faticare non poco per poter arrivare al mare, ad un mare così lontano dall'Adriatico, così vicino alle tre sorgenti, quasi unite alle Alpi Orientali.

**

Risposte ai lettori

(Bisticcione) - Tutte le legislazioni del mondo hanno sancito delle norme per disciplinare quell'importante istituto su cui si fonda la famiglia, e che è il *matrimonio*. Dato però che uno degli scopi primari del medesimo è la procreazione, avviene non raramente che i coniugi rimangano senza figli e gli Stati si sono affannati ad ovviare agli inconvenienti, che derivano, alla società, da connubi sterili. Non tutti i legislatori però hanno accettato il principio del diritto canonico, che il matrimonio possa venir annullato per «impotentia coeundi» (chè la «generandi» fu sempre esclusa) beninteso quando la stessa sia antecedente al matrimonio e perpetua. La nullità del matrimonio, permessa dalla Chiesa in questo caso, passò, come principio, nelle legislazioni moderne.

Avete ragione per quanto riguarda alle strane costumanze di certi popoli nel medioevo: il marito, in caso di «impotentia coeundi» doveva trovare un aiutante. Non possiamo, per ovvie ragioni, specificare il diritto medioevale che fa a questo caso, nè indicare gli esempi della storia che abbondano.

Le norme di questo diritto si trovano pure nel diritto dell'antica Sparta e dell'antica Atene.

Annonaria

Entro mercoledì la prenotazione dei generi razionati

Rammentiamo che è stata accordata in via eccezionale una proroga fino a mercoledì 15 novembre, per la prenotazione dei generi razionati valevoli per il mese di novembre. La Sez.one provinciale dell'alimentazione rammenta che i negozianti hanno l'obbligo di presentazione immediata delle cedole di prenotazione relative ai generi contingentati.

Divieto di concessione di duplicati di carte annonarie

Per tassativo ordine superiore, è vietata la concessione di duplicati di carte annonarie smarrite. Le domande che saranno presentate verranno perciò respinte.

Prelievo del carbone coke

Il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa ricorda agli interessati che il 15 novembre scade il termine per il prelievo del carbone coke con la cedola D delle tessere per combustibile solido non prenotate. Il combustibile viene distribuito in ragione di chilogrammi trenta di coke e trenta di mattonelle presso i commercianti oppure di quintali uno di coke presso le aziende municipalizzate.

La voce dei lettori

L'orario di apertura dei negozi

In questi ultimi giorni ho avuto più volte occasione di attendere alla mattina l'apertura di qualche negozio — non di generi alimentari — per fare degli acquisti. Invano ho aspettato che si alzassero i battenti. Poi è seguito l'allarme aereo ed alle ore 9 e un quarto io me ne sono dovuto andare, con mio disappunto. Come a me, l'inconveniente è toccato anche ad altri.

Non potrebbero i negozi, per ovvie e numerose ragioni, osservare puntualmente l'orario mattutino, venendo così incontro alle giuste necessità del pubblico, che non ha tempo da perdere e non può protrarre gli acquisti a capriccio dei negozianti?

(Segue la firma)

Carta d'indentità rinvenuta

Alla Polizia di piazza Cavour si trova depositata la carta intestata a Giustina Zollia di Giovanni di 50 anni, rinvenuta casualmente nella pubblica via. L'interessata è invitata a ritirarla.

Furto di una bicicletta

Recatosi in un'osteria della periferia Antonio Terpin di Antonio di 21 anni lasciava per qualche minuto la bicicletta incustodita sulla porta d'ingresso del locale. Uscito per riprendere il velocipede ne constatava amaramente la sparizione avvenuta per opera di un ignoto e non gli restò altra consolazione che quella di recarsi alla Polizia centrale per denunciare il furto.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VITTORIA: IL SEGRETO DI ANNA ROTTNER. Prima alle ore 16; ultima alle ore 19.

CENTRALE: LA SIGNORA IN NERO. Prima alle ore 16; ultima alle ore 19.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

13 novembre 1944

NATI	2
MORTI	2
MATRIMONI	1

L'invito alle associazioni di calcio a partecipare alla "Coppa dell'Adriatico,,

Come annunciato, in seguito alla speciale autorizzazione ottenuta dal Direttorio della 5ª zona per la ripresa dell'attività calcistica del Litorale Adriatico, il Direttorio S. P. ha diramato invito a tutti gli affiliati della F. I. G. C. e della S. P. a partecipare al torneo «Coppa dell'Adriatico». Le società sportive della provincia interessate sono le seguenti: A. S. Pro Gorizia; A. C. Cormòns; A. C. Sagrado; A. C. Romans; O.N.D. Villesse; A. C. Moraro; O. N. D. Ferroviario; A. C. Gradisca.

Ecco la nota del presidente alle società sportive della provincia: «In base alla circolare del Direttorio 5ª zona F.I.G.C. dalla quale riportiamo di seguito il contenuto che ci riguarda, questo Direttorio S. P. invita tutte le società costituite della provincia di Gorizia e regolarmente affiliate alla F.I.G.C. e alla S.P. a partecipare al «Torneo Coppa dell'Adriatico».

Torneo Coppa dell'Adriatico — Questo Direttorio indice ed organizza con la collaborazione dei dipendenti Direttori provinciali e locali della S. P. il torneo zonale «Coppa dell'Adriatico» al quale torneo potranno partecipare tutte le società federali e S. P. che siano in regola con le casse federali e che abbiano rinnovato la loro affiliazione per la stagione 1944-45. Detto torneo si svolgerà mediante gironi eliminatori locali, provinciali e vicinIori organizzati dai Direttori S. P. e con una finale che avrà luogo a Trieste, fra le squadre vincenti le semifinali provinciali e vicinIori. Tutti i Direttori S. P. sono quindi invitati ad indire ed organizzare propri gironi eliminatori in modo che nel prossimo mese di gennaio 1945 sia possibile effettuare le relative finali.

Tesseramento giuocatori. — In relazione alle disposizioni emanate dalla F.I.G.C. i giuocatori federali rimangono sempre vincolati alla società delle quali dipendevano al 31 luglio 1943. Il tesseramento per la stagione 1944-45 verrà effettuato come nella stagione passata con cartellini S. P. Le tessere rilasciate nel 1943-44 saranno valide mediante la vidimazione da parte del Direttorio di Trieste.

Anche per i giuocatori che cambiassero società non è necessario la compilazione di un nuovo cartellino, essendo valida la tessera 1943-44 previa convalidazione e trascrizione della nuova società con la quale intendono giuocare, da parte di questo Direttorio. Le società nel rilasciare i prescritti nulla-osta, sono invitate ad allegarvi le tessere S. P. 1943-44 in loro possesso.

Le adesioni potranno pervenire a questo Direttorio unitamente ai cartellini da rinnovare entro il minor tempo possibile e non più tardi del 30 novembre. Per ulteriori informazioni, rivolgersi nelle ore antimeridiane presso il «Cinema Vittoria» di Gorizia, telef. 3-52.».

IL GIORNO

Martedì 14 novembre - S. Veneranda

OSCURAMENTO dalle ore 17.30 alle ore 6.46

COPRIFUOCO dalle ore 22 alle ore 5.30

FARMACIA DI TURNO: Presta servizio notturno la farmacia Venuti, via Rabatta, n. 18, tel. 5-17.

BAGNI COMUNALI - Bagni in vasca dalle ore 8 alle 17.

Cronaca di Cormòns

La giornata della carità

Come abbiamo già data notizia con la cronaca dei giorni precedenti ieri, lunedì, dame e damine della Carità hanno iniziato la raccolta di offerte a beneficio dei poveri della nostra città. Per l'occasione è stato diramato alla popolazione il seguente manifestino:

«Cormonesi! L'inverno è alle porte con tutti i suoi disagi: le sue miserie acuite da questi tempi terribilmente calamitosi. Molti e molti vivono nell'indigenza, hanno spento il focolare, vuoto il desco. Freddo e fame sono gli spettri che fanno tremare tanti poveretti. La carità di Cristo ci fa un dovere di andare incontro in tutti i modi a un numero sì grande di bisognosi. Le Dame e le Damine di Carità di San Vincenzo che da due anni aiutano tante povertà nascoste, fanno appello alla vostra generosità che non si è mai smentita. In questi giorni busseranno alle vostre porte... Esse verranno a stendere la mano per i vostri fratelli che languono nella miseria; non rimandatele senza aver loro donato qualche cosa. Saranno graditissimi indumenti usati, generi alimentari, denaro.

La giornata della Carità rivelerà la gentilezza e la bontà del vostro cuore e tutto ciò che darete vi sarà reso centuplicato da Colui che ricompensa anche un bicchier d'acqua offerto a un poverello in Nome Suo».

Siamo certi che la popolazione della nostra città, riaffermando quel lo spirito di umana e cristiana solidarietà, che è una delle sue più nobili caratteristiche, saprà rispondere con generosità all'appello delle zelantissime ed appassionate dame e damine cormonesi della San Vincenzo de' Paoli.

Sale per i conferenti lana

Come a suo tempo reso noto, il Consorzio agrario provinciale metterà in questi giorni a disposizione di tutti i conferenti di lana del sale da cucina in ragione di chilogrammi due per ogni chilo di lana portata all'ammasso. La distribuzione avverrà anche tramite le agenzie di Cormons, Gradisca e Romans d'Isonzo; i conferenti dovranno esibire le bollette d'introduzione per avere diritto al prelevamento del sale commestibile all'uopo assegnato.

Per coloro che macellano suini

Trascriviamo i dati relativi ai componenti il nucleo familiare, ed ai quantitativi di grassi da conferirsi a seconda dei suini mattati:

— un suino macellato (gruppo terzo Venezia Giulia e Tridentina): fino a due lardo 0, mezzo suino; da 3 a 4 lardo kg. 5 e 1 cosciotto; da 5 a 6 lardo kg. 4 e 1 spalla; da 7 a 16 lardo kg. 2; oltre 16 lardo kg. 0;

— due suini: da 7 a 8 lardo kg. 12, 1 cosciotto e 1 spalla; da 9 a 10 lardo kg. 10, 1 cosciotto e 1 spalla; da 11 a 12 lardo kg. 8 e due spalle; da 13 a 32 lardo kg. 6; oltre 32 lardo kg. 0;

— tre suini: da 13 a 14 lardo kg. 16, 1 cosciotto e 2 spalle; da 15 a 16 lardo kg. 14, 1 cosciotto e due spalle; da 17 a 18 lardo kg. 12 e 3 spalle; oltre 18 lardo kg. 10;

— quattro suini: da 19 a 20 lardo kg. 20, 1 cosciotto e 3 spalle; da 21 a 22 lardo kg. 18, 1 cosciotto e 3 spalle; oltre 23 lardo kg. 16 e 4 spalle.

Norme per i vinificatori e commercianti di vino

Come è stato già reso noto tutti i produttori di vino hanno l'obbligo di presentare agli uffici delle imposte di consumo entro il termine massimo del 20 novembre p. v. la denuncia della consistenza del prodotto del 1944 e di eventuali giacenze di vendemmie precedenti. Il relativo decreto prefettizio stabilisce pure analogo obbligo di denuncia a tutti gli industriali e commercianti all'ingrosso di vino per quanto riguarda le giacenze di mosto e vini (compresi marsala, vermut, aperitivi a base di vino, vini liquorosi, spumanti e vini speciali in genere) ottenuti con uve della vendemmia 1943 e precedenti, tenuti alla mezzanotte del 15 novembre p. v., ivi comprese le partite che risultano viaggianti a tale data.

Importante norma del succitato decreto è quella che stabilisce il divieto di acquistare uve o mosti per la preparazione di vino destinato al consumo familiare, mentre ai vinificatori di uve di propria produzione è riconosciuta la facoltà di trattenere per i familiari e per i dipendenti che convivono nel luogo di produzione fino ad ettolitri 1 di vino a persona di età superiore ai 12 anni; qualora il patto di lavoro lo preveda è consentita tale trattenuta anche per i salariati fissi ed avventizi.

L'articolo 5 del medesimo decreto prefettizio vieta inoltre qualsiasi alienazione dei prodotti denunciati, rendendo responsabile il denunciante della loro perfetta conservazione; qualsiasi contratto, anche di data anteriore al decreto di vincolo, e cioè al 31 ottobre u. s., cessa di avere vigore.

Circa l'uso dei prodotti così denunciati è in via di emanazione apposito provvedimento. I contravventori verranno puniti con pene pecuniarie di ammontare illimitato o con l'arresto fino a sei mesi.

Fervido successo al «Comunale» del concerto vocale strumentale

Per iniziativa della Presidenza provinciale dell'O.N.D. di Gorizia il complesso vocale-strumentale diretto con tanta perizia dall'esimio m.o Nino Scarpa, che sere or sono ha dato uno spettacolo riservato alle sole Forze Armate di questo Presidio militare, è tornato sulle scene del nostro «Comunale» offrendo alla massa degli spettatori cormonesi una serata d'arte lirica veramente eccezionale come raramente avviene nei teatri di provincia. Cosicchè anche il nostro pubblico che sa tanto profondamente apprezzare e sentire queste forme di manifestazioni culturali e ricreative, ha avuto modo di conoscere ed applaudire questo complesso d'eccezione, di cui fanno parte Fulvia Trevisani, reduce dai trionfi conseguiti nei maggiori teatri internazionali, soprano piena di grazia dai toni caldi e vibranti che sanno estendersi alle supreme tessiture; Olimpia Orlandini, soprano dell'EIAR che tutti conosciamo per la calda duttilità della sua voce suggestiva; Maria Rizzatti, vincitrice di un primo premio al concorso nazionale dell'O.N.D. che ha confermato la sua purezza ed agilità vocale; Fernando Gusso del teatro dell'Opera di Roma, un baritono che sprigiona una potenza ricca di espressione ed un sentimento profondo; Giuseppe Zazzetta proveniente dal Teatro sperimentale di Firenze e vincitore del primo premio, un tenore dalla voce calda che estende in virtuose volute, con rara incisività ed infine Enzo Rabissi, il più applaudito per la mirabile agilità del suo canto tutto vibrante di toni caldi pieni d'anima. Molto applaudito è stato il violinista Ettore Bandel, un forte temperamento di artista che sa trarre dai suoi virtuosismi effetti di mirabile fattura, nonchè il violoncellista Angelo Rizzatti, il violinista Max Paulin, e il contrabassista Virgilio Bombi. Entusiastici e fervidi consensi sono stati tributati alla pianista Anna Ferasin che sa donare ad ogni frase una particolare nota di espressione e di grazia.

Il ricco programma che il maestro Scarpa ha diretto con squisita sensibilità di artista, comprendeva: 2. rapsodia ungherese (pian. Ferasin ed orchestra), Giordano «Andrea Chenier» «Traditore della Patria» (Gusso); Verdi «Traviata», «Follie» (Trevisani); Puccini «Butterfly» «Un bel dì vedremo» (Trevisan), Massenet «Manon» «Picciol desco» (Orlandini), Sedero, «Ninna-nanna» (Orlandini), Puccini «Tosca» «Lucean le stelle» (Zazzetta); Puccini «Turandot» «Nessun dorma» Zazzetta), Puccini «La fanciulla del West» (Rabissi), Leoncavallo «Mattinata» (Rabissi), Mascagni «L'amico Fritz» duetto delle ciliegie (Orlandini-Zazzetta), Sarasate «Romanza-Bolero» e Koski «L'usignuolo» (viol. Bandel), «Serenata andalusa» (pian. Ferasin), Rigoletto «fantasia e quartetto» (Orlandini-Zazzetta-Gusso-Rizzatti); fantasia di operette italo-tedesche.

Come abbiamo accennato, merito di questo eccezionale spettacolo d'arte lirica va dato alla Presidenza dell'O. N. D. di Gorizia la quale intende con tutte le sue più brillanti iniziative di riportare su di un piano ascensionale l'attività del nostro Dopolavoro. Da qualche tempo infatti tutte le attività culturali e ricreative, che avevano affermata e stabilita come una simpatica tradizione per le nostre masse dopolavoristiche, sono andate purtroppo rallentando il loro ritmo fino a determinare un vuoto quanto mai sentito e lamentato dal nostro popolo che si vede così privato di un motivo essenziale della propria vita spirituale.

Confidiamo pertanto che quest'opera squisitamente sociale a favore delle nostre masse continui e che il nostro Dopolavoro ritorni ad essere quel la palestra di manifestazioni ricreative e culturali che stanno alla base delle sue alte finalità.

Spettacolo per le Forze Armate

L'altra sera sulle scene del nostro «Teatro Comunale» è stato dato uno spettacolo per le forze armate di questo Presidio militare. Simpatica caratteristica della divertentissima serata il fatto che il complesso artistico era costituito da soldati i quali hanno offerto ai loro camerati un programma variatissimo sottolineato da fervidissimi applausi. Intermezzato da un'orchestra quanto mai briosa composta da dieci affiatatissimi elementi di primo ordine, il programma comprendeva fra l'altro giochi ed acrobazie eseguite con rara perizia, duetti di fisarmoniche veramente deliziosi, spunti comici di effetti irresistibili caricature eseguite con particolare bravura e senso d'arte.

L'eccezionale massa di spettatori ha tributato ai loro bravi camerati festose ovazioni.

Sullo schermo

Oggi, martedì «Scarpe grosse» con Amedeo Nazzari, Lilia Silvi, Elena Altieri, Enzo Biliotti, Lauro Gazzolo, Tina Lattanzi e Olinto Cristina. Regia di Dino Falconi.

Pubblicazioni di matrimonio

All'albo comunale di Cormons si trovano affisse le seguenti pubblicazioni di matrimonio: Diego Simonig, falegname da Cormons e Alida Turrus, casalinda da Cormons; Clodoveo Pozzi, commerciante da Milano e Nerina Pollencig, casalinga da Cormons; Marino Zamaro, falegname da Medea di Cormons e Lidia Perusin, casalinga da San Vito al Torre; Mario Sollieri, operaio da Carpi e Ida Cosson, operaia da Cormons; Arcangelo Perissutti, barbiere da Brazzano e Amalia Coceancig, casalinga da Brazzano di Cormons.

La nota sportiva

Il torneo «a quattro» di Corona

I risultati della prima giornata

Ha avuto inizio domenica scorsa a Corona il secondo torneo calcistico promosso da quel comitato ed al quale hanno aderito la formazione «Fratellanza» di Villesse, la Cormonese, il Mariano ed il Corona.

Premettiamo che, in questa prima giornata non si sono conseguiti risultati tecnici in equilibrio con le possibilità delle squadre concorrenti per cui n'è venuto fuori un gioco nebuloso, spesso innervosito, con azioni stocate ed imprecise specialmente nella fase risolutiva. Il pronostico della vigilia s'è avverato perchè tanto il Corona quanto la Cormonese hanno concluso questa loro prima fatica con successo; tuttavia entrambe le squadre che certamente potevano e dovevano rendere di più, non ci hanno convinto compiutamente. Gli «ossiali» del Villesse, sebbene mancanti di Colaussi, che con Freschi costituiscono la punta di diamante dell'attacco, sono apparsi pieni di volontà ma qua e là slegati e difettosi di mordente; tuttavia nel loro gioco si sono s' di ombra ravvisiamo sintomi di sicura ascesa e di un ottimo piazzamento. Il Corona ha colto il successo fors'anche per merito del proprio campo; è una squadra che ha ottimi punti ma difetta di coesione e perciò si crea molta confusione nei settori. L'undici di Miau è apparso un po' sarticolato e certamente il punto e Chirvesio non riesce a stabilire un giudizio definitivo sulle sue possibilità; forse con Auletta avrebbe concluso molto di più. Del Mariano non si può dire che bene e se anche sfortunato nella sue generosa partita merita tutti gli onori di questo torneo: vibrano di entusiasmo e di volontà ed in proseguo possono creare molti fastidi.

Corona-Villesse: primo tempo equilibrato e punto degli ospiti al 22' con Russian; nella ripresa nonostante un buon vantaggio territoriale l'undici di Bergomas s'impone e mette a segno due reti, l'una al 6', e l'altra al 15' non troppo insidiose con Medeot e Donda; risveglio improvviso ma senza risultati positivi.

Cormonese-Mariano: inizio veloce dei grigio-rossi e risposto deciso dei marianesi che trovano modo di frustrare le velleità dell'avversario; il secondo tempo è di marca prettamente cormonese e Chiarvesio al 5' insacca l'unico punto. Sul finire qualche pericolosa puntata degli uomini di Olivo che nonostante ogni tentativo non riescono a colmare la breve distanza.

Buono l'arbitraggio di Vecchiet di Moraro.

FEDERICO VALENTINIS Direttore responsabile

Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli».

Si è spento all'età di 74 anni

Francesco Rossi

maresciallo dei carabinieri in pensione

Ne danno il triste annuncio la MOGLIE, il figlio LINO, prigioniero in Africa, le FIGLIE ed il GENERO.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.

Tricesimo, 13 novembre 1944.

In seguito ad incursione aerea nemica su Fiume il 5 novembre 1944 rimanevano dilaniate le care e sante esistenze di

Lina Rizzi in Linossi DI ANNI 42

Romano Linossi DI ANNI 18

Gianni Linossi DI ANNI 6

Lo straziato marito ARBONDIO, i fratelli RAIMONDO e FRANCESCO, le sorelle RINA, ALBERTINA, le COGNATE, i COGNATI, la SUOCERA, la NONNA, gli ZII e ZIE, i CUGINI e PARENTI tutti ne danno il doloroso annuncio. Le care salme saranno trasportate a Resiutta e tumulate nella tomba di famiglia.

CARLO, GIOVANNA e MARIA GOBESSO, annunciano con gioia, il 25° anno di matrimonio dei loro cari genitori.

Udine, 16 novembre 1944.

Notiziario udinese

Angela Baroni: presente!

Ti abbiamo salutata per l'ultima volta, camerata Baroni, ti abbiamo accompagnata al luogo del riposo, ed ancora non ci siamo convinte che tu non ci sia più. Ancora ti aspettiamo, ancora ci sembra che tu debba ritornare tra noi, con la tua andatura di persona un po' sempre infreddolita, con quel sorriso buono che tanto ci rasserenava nei momenti tristi. Ci sembra un incubo le ore che viviamo, vorremmo talvolta gridare che non è vero, che non può essere vero.

Ti hanno uccisa. Perchè? Eri buona, tu, mamma Baroni. Ricordi? Così ti chiamavano e tale eri realmente per noi, «Mamma Baroni». E se eravamo tristi, venivamo da te, se eravamo felici ti volevamo accanto, perchè anche tu lo fossi, chè tuoi erano i nostri dolori, tue le nostre gioie.

Ora non più. Ci sembrano vuote le stanze della nostra Sede senza te. Eri sempre accanto a noi, nelle lunghe notti di veglia negli ospedali, nel lavoro, negli spensierati momenti di riposo, durante i quali la tua voce un po' bassa un po' roca, si univa alle nostre per cantare con tanta foga i nostri inni. Quanta speranza, quanta fede e forza sempre nelle tue parole, mamma Baroni!

Abbiamo vegliato per una lunga disperata notte la tua salma. E abbiamo sentito ancora una volta la tua voce in noi. «Non così, non così bimbe. Non bisogna avvilirsi, non bisogna abbattersi mai. Per l'Italia tutto si può soffrire. Su, in gamba ragazze!».

In questi ricordi la nostra forza, Baroni. Per questi ricordi l'energia che ora ci sprona a marciare ancora più unite ancora più compatte, sentendo nel lutto non tristezza, ma fiamma di fede. Per questo non abbiamo abbrunato per te il nostro gagliardetto. Tu non l'avresti voluto. Quante volte dicesti, ricordi?: «I nostri morti non muoiono, vivono la vera vita». Tu rivivi in noi, rivivi nel figlio lontano di cui eri tanto orgogliosa, rivivi nei nostri camerati che per te, mamma Baroni, faranno vendetta.

Abbiamo gridato all'appello del tuo nome: «Presente!» e tu avrai sentito la preghiera dei nostri cuori, preghiera che sempre nei momenti duri o lieti ripeteremo: «Resta con noi mamma Baroni, non ci lasciare. Fa che sempre ti stiamo accanto, come una volta. Fa che sempre il tuo esempio ci dia la forza che con le parole, una volta, infondevi in noi. Rimani con noi, sorella buona, rimani».

Le donne fasciste

Domani 15 c. m. alle ore 9 al Tempio Ossario sarà celebrata una Messa di suffragio a cura dell'Ispettorato Gruppi Femminili Repubblicani in memoria del sacrificio della fascista repubblicana Camicia nera Angela Baroni, caduta il 7 novembre XXIII a Buia nell'adempimento del suo dovere.

Sarà gradita la presenza di quanti — e particolarmente delle Autorità, dei fascisti e delle fasciste — vorranno onorarne la memoria.

L'opera dei "fuori legge,,

Duplice tentato omicidio contro due coniugi a Pordenone

Un doppio assassinio è stato tentato da un gruppo di malviventi in una via di Pordenone verso le ore 18.30 di sabato scorso. A quell'ora il commerciante Califante Pessa di Marco, di 41 anni e la moglie sua Rosina Rocco di Luigi di 37 anni, stavano rincasando quando venivano raggiunti da colpi d'arma da fuoco sparati da un gruppo di banditi che si celavano nei pressi di una casa.

Mentre i coniugi stramazzavano al suolo feriti gli assassini, approfittando dell'oscurità, velocemente si dileguavano. Alcuni passanti, che avevano assistito atterriti alla fulminea scena, porgevano ai colpiti i primi soccorsi in attesa di un mezzo celere che li trasportasse all'Ospedale. Ivi i coniugi vennero ricoverati e i sanitari, vista la gravità delle ferite, si riservavano per entrambi la prognosi.

Brigantesca impresa ai danni di una donna

Nella notte fra il mercoledì e giovedì scorso, un gruppo di «fuori legge» con vigorosi colpi sull'uscio, costringeva Angela Marani in Navalini, di 56 anni residente in San Floriano di Buia, a destarsi e ad aprir loro la porta di casa. Introdottisi i banditi perquisivano minutamente ogni stanza rinvenendo ed asportando undici colli di stoffa, cinque maglie di cotone, un orologio ed un paio di calzettoni di lana.

Alla donna, che si lagnava per il forte danno che dal brigantesco fatto gliene sarebbe derivato, i malviventi mettevano in evidenza, con cenno eloquente, i fucili mitra che pendevano dalle loro spalle. Quindi si allontanavano lasciando allibita la donna, che ha subito un danno di 15.184 lire.

Una rapina a Selvuzzis

Alcuni giorni fa un numero imprecisato di banditi muniti di fucili mitragliatori e di pistole, si avvicinavano minacciosi alla villa del co. Deciani, sita in località Selvuzzis di Pavia. Adiacente alla villa si trova la casa del gastaldo Umberto Lodolo fu Antonio di 62 anni, e lì si dirigevano i malviventi impedendo con pronta azione, ogni possibilità di difesa del gastaldo. Fatta irruzione nelle stanze essi, evidentemente a conoscenza di alcuni particolari, salivano in una camera ove il Lodolo teneva custodite alcune casse contenenti coperte, copriletti, tappeti, biancheria e utensili da cucina che il co. Deciani aveva fatto portare ivi dalla sua abitazione di città.

Impossessatisi delle casse, i banditi, le trasportavano all'esterno e le caricavano su un carro agricolo trainato da un cavallo, allontanandosi quindi per ignota direzione.

Deceduti in seguito a ferite riportate per un mitragliamento aereo nemico

In seguito a ferite riportate per mitragliamento aereo nemico, rispettivamente il 9 settembre scorso ed il 10 novembre corrente mese, in località diverse della nostra provincia, sono deceduti: Giovanni Civran fu Francesco di 57 anni da Pordenone e Gio. Batta Taverna di Giuseppe di 50 anni da Porto Nogaro.

Errore fatale

Giovane diciottenne ucciso con una fucilata

Il giovane diciasettenne Erasmo Prina da Aquileia ivi dimorante, stava maneggiando per gioco delle armi, deposte momentaneamente su un tavolo da alcuni militari. Imbracciato un fucile, l'imprudente giovinetto, ignorando che l'arma era carica, ne premeva il grilletto facendo partire un colpo il quale disgraziatamente andava a raggiungere in pieno il giovane Aurelio Rigonat di Adeodato di 18 anni che rimaneva ucciso.

La salma, dopo le opportune constatazioni di legge, è stata trasportata nell'abitazione del Rigonat.

Grave caduta dalla bicicletta

Vittima di un'accidentale caduta dalla bicicletta, è rimasta nel pomeriggio dell'altro ieri la casalinga Carmen Feruglio di 48 anni fu Romualdo mentre percorreva una via di Feletto, suo paese di residenza. Nell'incidente la sfortunata riportava la frattura del terzo medio della tibia sinistra. Trasportata al nostro Ospedale veniva da quei sanitari accolta e giudicata guaribile in trenta giorni.

Derubato in casa da due sconosciuti del portafogli con 3500 lire

A tarda sera nella stalla di Giuseppe Degano fu Giuseppe di 54 anni sita in via Basaldella a Pasian di Prato si presentavano due sconosciuti, i quali rivoltisi al Degano che stava seduto dietro la porta, chiesero con un tono che non ammetteva replica, l'immediata consegna di tutto il denaro di cui era in possesso. Il Degano replicava che egli, essendo inabile al lavoro ed immobilizzato perchè paralizzato agli arti inferiori, non possedeva alcuna somma di denaro in quanto l'amministrazione e la cassa dell'azienda familiare la teneva il fratello momentaneamente assente; aggiungeva che avrebbero potuto attendere il suo ritorno e parlare con lui. Ma i due, evidentemente avevano fretta e dopo aver invano insistito nella loro primitiva richiesta, imponevano al Degano la consegna del portafogli ed avutolo nelle mani lo esaminavano e rinvenute 3500 lire in biglietti di banca di diverso taglio, le toglievano e le riponevano nelle loro tasche, andandosene quindi lestamente, lasciando il Degano alquanto imbarazzato e sgomento. La rapina è stata denunciata.

Il brutto tiro giocato ad una impiegata

La signorina Lea Tomadini di Angelo di 31 anni da Malano, impiegata nella nostra città, faceva ritorno l'altra sera alla propria abitazione in viale Venezia. Appena però imboccato lo stesso, veniva avvicinata da uno sconosciuto, il quale approfittando dell'oscurità e della strada momentaneamente deserta, con uno strattone violento riusciva ad asportarle la borsetta che stringeva sotto il braccio dandosi poi alla fuga. La signorina che oltre alla borsetta di cuoio, è stata alleggerita di un centinaio di lire e di documenti personali contenuti nella stessa, ha denunciato la rapina alla Questura.

Comunicato

Il sig. U. Sopracolle, castrino, per Udine e Comuni limitrofi rimarrà assente per trenta giorni circa dalle sue prestazioni causa malattia. Per informazioni rivolgersi via Monte Pal Grande 5, Udine.